

# Ambiente da Nobel

*L'ecologista keniota Wangari Maathai è la vincitrice del Nobel per la pace 2004*

di **Claudia Fachinetti**



*Una grande vittoria per l'ambiente, per l'ecologia, per lo sviluppo sostenibile, ma anche per l'Africa, per la democrazia e per le donne: questo è il significato del premio Nobel per la pace assegnato a **Wangari Maathai**, Viceministro all'Ambiente del Kenya, prima donna africana a essere insignita di questo riconoscimento.*

*Fondatrice del movimento "**Green Belt Movement**" e una vita dedicata all'ambiente, tra campagne per il rimboschimento delle foreste e lotte contro il degrado ambientale e la speculazione edilizia, che non le hanno risparmiato persecuzioni e galera, hanno fatto di Wangari Maathai un'eroina per molti e un incubo per l'ex Presidente keniota Daniel arap Moi che, ai tempi del suo governo, la considerava una minaccia all'ordine e alla sicurezza della patria.*

*Ma "Mama Mici", come la chiama la gente, non si è mai arresa, finché finalmente il suo lavoro è stato riconosciuto: parlamentare dal 2002, insignita del titolo onorario di "Saggia della spada bruciante" da parte del nuovo presidente Mwai Kibaki che l'ha definita "nuovo orgoglio del Kenya e di tutta l'Africa" e, oggi, Nobel per la pace.*

*"Si è distinta per aver promosso compatibile, la democrazia e la pace", questa è la motivazione che ha portato alla*

premiazione di Wangari Maathai, nata a Nyeri, in Kenya, nel 1940, che da oggi è il nuovo esempio di democrazia e impegno contro la violazione dei diritti umani.

Dopo l'iraniana Shirin Ebadi che trionfò l'anno scorso, ancora una volta il Premio Nobel per la Pace è stato assegnato a una donna. Ma Wangari Maathai ha qualcosa di più, perché al sociale ha unito l'ambiente, sua vera bandiera durante le lotte del movimento attivista *Green Belt Movement* (cintura verde) da lei fondato.

Wangari è una donna da record, e il premio Nobel è solo l'ultimo dei riconoscimenti conquistati che fanno della keniota la prima donna africana a ricevere il prestigioso riconoscimento (quarta per il suo continente considerando anche gli uomini: Wole Soyinka nigeriano, premiato per la letteratura nel 1986 e i sudafricani Nelson Mandela, premiato per la pace nel 1993, e John Maxwell Coetzee vincitore del premio Nobel per la letteratura nel 2003).

Da bambina è stata ispirata, per le sue

future battaglie ecologiste, dal Monte Kenya, la cima più alta dell'Africa (5.200 m) dopo il Kilimangiaro, che rimaneva ore a guardare e che le è rimasto sempre nel cuore anche durante i suoi studi all'estero: scuole superiori in America, nel Kansas; università a Pittsburgh, dove si è laureata in biologia; quindi in Germania, a Monaco di Baviera, per completare la sua preparazione.

Tornata in Africa è stata la prima donna a conseguire un dottorato di ricerca in Kenya, nonché a diventare professoressa all'Università di Nairobi. Ma non si è fermata qui: è diventata Presidente del Consiglio nazionale delle donne del Kenya e nel 1977 ha fondato il movimento *Green Belt Movement* che si batte per la salvaguardia dell'ambiente in Kenya. Sono iniziate così le sue battaglie con l'allora presidente Daniel arap Moi e tutto il suo regime. Zappe, concimi e germogli, quali armi degli attivisti del movimento contro tentativi di speculazione edilizia, deforestazione selvaggia e violazioni dei diritti umani dei popoli indigeni, da parte del governo.



*Una suggestiva immagine del Monte Kenya che ha ispirato le battaglie ecologiste di Wangari Maathai*



Secondo l'ecologista keniota è molto importante mantenere integre le foreste tradizionali perché il disboscamento minaccia, non solo il sistema ecologico, ma anche la sopravvivenza di molti popoli a causa dell'erosione del suolo e della perdita di riserve d'acqua, fonti, a loro volta, di malnutrizione e maggior esposizione alle malattie.

Nei 27 anni di attività dell'Associazione, Wangari Maathai ha fatto piantare circa 30 milioni di alberi in tutta l'Africa che, oltre a combattere l'erosione del terreno, assicurano agli abitanti dei villaggi legna da ardere e frutti.

La sua battaglia più grande, tuttavia, è quella del 1998-1999 quando l'ambientalista si oppose fortemente contro una mega-speculazione edilizia di uno dei figli di Moi, che prevedeva la costruzione di un grattacielo di sessanta piani finanziato da un club di multinazionali proprio nel cuore dell'*Uhuru Park*, ultimo polmone verde nell'ormai cementificata Nairobi. Sotto la mobilitazione delle organizzazioni ecologiste di tutto il mondo e con lo spettro della cattiva pubblicità di cui erano stati minacciati da un sapiente uso della comunicazione, le multinazionali si ritirarono e Wangari riuscì a bloccare i

lavori e annullare il progetto. L'*Uhuru Park* fu salvo.

Questo grande impegno nelle campagne per il rimboschimento e la prevenzione di ulteriori tagli è valso alla keniota l'appellativo di *Mama Mici* (madre degli alberi).

Allo stesso tempo però, la sua dedizione alla "causa verde" e dei più poveri è stata fonte anche di molti sacrifici e difficoltà per la donna: se già nel 1980, il marito aveva divorziato da lei "*perché troppo colta, troppo di successo, troppo testarda e difficile da controllare*" rispetto a come viene richiesto di essere a una "normale e brava" donna africana, nel 1991, a seguito delle persecuzioni di Moi, Wangari Maathai viene arrestata per le sue proteste mentre tentava di piantare giovani alberi nella foresta di Karura, sede di una continua deforestazione. Picchiata per convincerla ad abbandonare la lotta per tutelare i parchi e a smettere di intralciare il *business* delle speculazioni edilizie e del turismo "selvaggio", l'ecologista keniota viene liberata da una campagna di *Amnesty International*.

Da qui inizia la rivincita di Wangari: sempre nel 1991, il suo continente la

ricompensa con il premio "*Africa con i Leader*" e nel 2002, con l'esclusione di Moi e sotto la guida del nuovo presidente keniota *Mwai Kibaki*, l'ambientalista entra nel parlamento e viene eletta Viceministro dell'Ambiente. Kibaki è totalmente dalla sua parte, tanto da attribuirle il titolo onorario di "*Saggia della spada bruciante*" e definirla "*Nuovo orgoglio del Kenya e di tutta l'Africa*".

Grazie alla nuova carica politica che riveste Wangari è già riuscita a impedire conflitti armati e sta continuando, ancora più di prima, a combattere per salvaguardare l'ambiente.

Ha realizzato, per esempio, il progetto "*Tree is Life*", in cui all'inizio dell'anno scolastico ogni scolaro pianta un alberello e se ne prende cura fino a quando esso sarà abbastanza resistente da continuare a crescere da solo.

Il premio Nobel per la pace è giunto, a suo dire, inaspettatamente e ha rappresentato il culmine di un impegno costante verso l'ambiente e i diritti dei soggetti più deboli, dalle donne ai popoli indigeni.

Quando hanno chiesto cosa avrebbe fatto con i soldi del premio, Wangari Maathai non ha avuto esitazioni a rispondere che li avrebbe usati per rendere ancora più incisiva l'azione degli ecologisti. Più dei soldi, Wangari si augura che valga l'"effetto emulazione", così che il premio da lei conseguito sia utile per far comprendere ancor di più quanto sia importante la tutela ambientale.

Già 15 anni fa, una giornalista aveva scritto di lei "*Se Madre Terra avesse un volto sarebbe quello di Maathai*"... ha avuto ragione.



Le "nevi" del Kilimangiaro

Per altre informazioni:  
[www.greenbeltmovement.org](http://www.greenbeltmovement.org)  
[www.wangarimaathai.or.ke](http://www.wangarimaathai.or.ke)